

Una mail per il Presidente del Consiglio G. Conte

Oggetto: pensieri di un'adolescente

Gentile Presidente Conte,

mi chiamo Angela Fiorillo e ho quattordici anni. Frequento il primo liceo classico a Roma e come tanti miei coetanei ho trasferito la maggior parte del mio mondo sulla mia scrivania e nel mio computer. Le scrivo per condividere con Lei una serie di pensieri e riflessioni su questi ultimi due mesi e mezzo, mesi per me troppo lunghi, perché vuoti e interminabili. Da subito la scuola ha riempito tutte le mie giornate: compiti, videolezioni, lavori di gruppo e testi da leggere: una scuola più presente di prima; tanto impegno, ma poco contatto umano. Le chiacchiere in corridoio, le amiche con cui parlare, i pomeriggi lontani dalla famiglia per respirare, tutto sparito in un attimo, dopo un Suo discorso al telegiornale. Le chiedo: quando si potranno recuperare i mesi di marzo e aprile 2020? Questa domanda è solo per farLe capire che anche per noi giovani è stato difficile abbandonare la nostra vita e per non pensare che sia stato tutto facile, solo perché non siamo più andati fisicamente a scuola. L'adolescenza è fatta di incontri e sguardi dal vivo, non virtuali. La ringrazio per il tempo che dedicherà nel leggermi e per il lavoro che ha svolto finora.

Cordiali saluti.

Angela Fiorillo

Oggetto: informare la popolazione delle ragioni delle scelte prese

Egregio Signor Presidente del Consiglio,

sono un giovane studente di scuola secondaria e le scrivo, come molti, in merito alla situazione d'emergenza che questo paese sta vivendo.

Difatti trovo alcune delle scelte compiute da lei e dai suoi collaboratori poco chiare per me. Vorrei esporLe il mio parere. In primo luogo credo che anche in questo periodo bisognerebbe porre la Costituzione alla base di ogni decisione pubblica: essa afferma che "l'Italia è una repubblica democratica fondata sul lavoro", principio a cui si può prestare più attenzione: infatti in molti casi il Suo governo ha dato priorità alla ripartenza di attività poco necessarie, rimandando invece quella di attività più produttive e spesso anche maggiormente sicure da un punto di vista sanitario. Ecco un esempio: dare il via libera all'attività motoria di gruppo (fino a creare assembramenti di decine di atleti i quali sicuramente potrebbero contagiarsi con grande facilità) produce più rischi sanitari e forse meno benefici economici allo Stato piuttosto che riaprire luoghi come musei, biblioteche o teatri, che invece avrebbero la possibilità di tornare in funzione in completa sicurezza e allo stesso tempo far ricominciare a lavorare tantissime persone. Suppongo che magari alcune di queste decisioni siano motivate dalla volontà di concedere dello svago alla popolazione, ma dal mio punto di vista sarebbe più opportuno da parte Sua prendere ogni scelta non allo scopo di migliorare oggi la vita di pochi, ma quella di tutti domani.

Cordiali saluti,

Davide Morelli

Oggetto: aumentare la spesa pubblica per sanità, lavoro, scuola

Ill.mo Presidente Conte,

Le scrive un giovane studente che fino a pochi mesi fa aveva il solo pensiero di studiare, condividere la passione per la musica con gli amici, viaggiare, ma che improvvisamente si è trovato, come milioni di altre persone, a fronteggiare un nemico oscuro e imprevedibile.

A tutti noi l'esperienza della pandemia ha ricordato che la vita è il bene più prezioso, rispetto a cui ricchezza e potere contano ben poco, perché la sofferenza non distingue tra ricchi e poveri, deboli e potenti; ci ha insegnato anche che, con l'impegno di tutti a rispettare le regole, il pianeta può ricominciare a "respirare", che si possono costruire ospedali in pochi giorni, che si può essere solidali con i più deboli, che c'è chi lavora con spirito di sacrificio per il bene comune senza tante garanzie e tutele.

Mi permetto di raccomandarLe, Presidente, di non dimenticare questa lezione, quando l'emergenza sarà finita, e, per non farsi cogliere impreparati alla prossima occasione, di considerare priorità del Suo governo niente altro che il benessere dei cittadini, destinando più risorse alla sanità, al lavoro, alla lotta all'inquinamento, ma soprattutto alla scuola, perché è qui che i giovani come me dovranno apprendere conoscenze e competenze con cui affrontare l'incertezza del futuro che li attende.

Cordialmente,

Lorenzo Buccini

Oggetto: riflessioni e ringraziamenti

Egregio Presidente,

sono Matilde Magnarelli, una ragazza quattordicenne di Roma, che frequenta il liceo Pilo Albertelli.

Le scrivo per ringraziarLa per ciò che ha fatto per l'Italia in questo periodo di emergenza, nonostante le critiche ricevute e la caduta del Pil sia un problema. Anche noi ragazzi siamo stati colpiti dal virus, perché per mesi siamo rimasti chiusi in casa, ma, essendo una generazione "digitale", abbiamo molti modi per tenerci in contatto senza sentirci proprio soli; inoltre, pure noi abbiamo riscoperto antichi valori.

Sono preoccupata di questa "fase 2", in quanto molte persone hanno visto il 4 maggio come un via libera per uscire, ma non è così. Non capisco come si faccia a non capire la gravità della situazione dopo due mesi di quarantena e migliaia di morti. Spero tanto che Lei perseguiti nella Sua linea, rafforzando sempre di più i controlli, così da non vanificare gli sforzi dei mesi passati come sta accadendo a Wuhan. Ho un padre che ancora esce tutte le mattine per tutelare la salute pubblica: quindi so cosa vuol dire provare paura per qualcuno. Sono al corrente anche di notizie positive come per esempio il ritorno di Silvia Romano.

Posso dirLe che ho imparato che bisogna essere forti e consapevoli delle proprie azioni. Io sono fiera di me stessa e dei comportamenti che ho assunto.

Grazie ancora Presidente, con affetto e stima.

Matilde Magnarelli

Oggetto: chiarimenti sulla fase 2

Gentile Presidente del Consiglio Giuseppe Conte,

mi chiamo Giulia Marcenaro e sono una dei milioni di studenti per cui da più di due mesi è cambiato tutto: era il 4 marzo quando è arrivata la comunicazione della chiusura delle scuole per colpa di questo virus maledetto, che ci ha chiusi in casa tutti e tutte, stravolgendo in pochissimo tempo le nostre abitudini di vita. Abbiamo imparato a conoscere parole e formule che prima di quel giorno non avevano alcun significato: distanziamento sociale e lezioni a distanza sono diventati le regole della nostra nuova quotidianità. I nostri nonni, isolati e distanti, hanno persino imparato a usare, chi più chi meno agevolmente, gli strumenti tecnologici. Noi, tutti quanti noi, abbiamo insomma fatto la nostra parte.

Adesso, dopo due mesi d'isolamento, la situazione sembra essere migliorata. Quindi Le chiedo, anche a nome di tutti noi ragazzi d'Italia, che per molto tempo abbiamo dovuto cambiare la nostra routine giornaliera: avremo l'opportunità di rivederci con gli amici, tornare a scuola e ricominciare le nostre attività in sicurezza? Mi chiedo, e Le chiedo: in questi mesi di emergenza si sono trovate delle soluzioni per far ritorno ad una vita che, seppur modificata, si avvicini a quella che fino a poco tempo fa era la normalità? Ogni giorno è sempre un po' più difficile rimanere chiusi in casa e noi ragazzi viviamo nel mistero assoluto, perché riceviamo informazioni confuse, quando, invece, avremmo bisogno di qualche certezza in più.

Cordiali saluti,

Giulia Marcenaro

Oggetto: timori per la fase 2

Egregio Presidente del Consiglio,

vorrei in primo luogo complimentarmi con lei per la fermezza e l'equilibrio con cui sta gestendo questa straordinaria situazione di paura, confusione, timore, che ha stravolto le nostre vite, da un giorno all'altro, cogliendoci impreparati e bisognosi di conferme e sicurezze. Nel ringraziarla di questo enorme lavoro che sta svolgendo per l'Italia intera, vorrei dirLe che, da quanto sto notando, in questa seconda fase della quarantena, troppe persone stanno uscendo, apparentemente anche per futili motivi, senza indossare le mascherine né osservare le norme igieniche da lei istituite. A questo proposito Le chiedo innanzitutto di incrementare i controlli e il rigore con cui vengono svolti, affinché gli sforzi dei giorni passati non vengano vanificati. Sono a conoscenza che il suo ruolo è quello di tutelare la salute dei cittadini, così come quello di preservare i posti di lavoro e mantenere il bilancio economico del paese sempre positivo, ma a mio avviso sarebbe opportuno mantenere queste misure restrittive almeno fino a che il numero dei contagi non scenda definitivamente. Il Suo lavoro è ammirevole, ma il senso civico, la responsabilità e la capacità di immedesimarsi nell'altro dovranno essere compiti di noi cittadini.

Cordiali saluti,

Jacopo De Santis

Oggetto: osservazioni e richieste

Spettabile Presidente del Consiglio Giuseppe Conte,

sono Sara Garau, una studentessa che frequenta il primo anno del liceo classico Pilo Albertelli.

Sperando di non arrecarLe troppo disturbo, Le scrivo in quanto vorrei spendere qualche parola in merito al suo lavoro: la situazione attuale è davvero critica e complessa, ma grazie al Suo impegno si iniziano ad avvistare dei miglioramenti: perciò La ringrazio vivamente.

Ultimamente sto seguendo con attenzione le vicende del momento, per essere preparata sul coronavirus e per conoscere tutto ciò che si verifica nel mondo. Perciò ho ascoltato accuratamente i Suoi discorsi, sui quali sono pienamente d'accordo, ma volevo chiederLe se potesse essere ancora più scrupoloso e puntuale nel momento in cui espone le nuove notizie. La mia richiesta è questa, poiché, date le odierne circostanze, non vorrei sbagliare nella comprensione di ciò che Lei stesso proclama, così da evitare di trasgredire alle Sue regole. Affermo ciò perché negli ultimi giorni, da quando ha annunciato l'inizio della fase 2, ci sono state difficoltà nel cogliere il vero significato della parola "congiunti".

A parte ciò, ribadisco che sta svolgendo un eccellente lavoro per cui La ringrazio nuovamente.

Grazie per l'attenzione,

Sara Garau

Oggetto: osservazioni e richiesta per emergenza sanitaria

Gentile Signor Presidente del Consiglio Giuseppe Conte,

mi chiamo Claudia Amadei e sono una studentessa del liceo classico statale Pilo Albertelli di Roma.

In questi ultimi giorni, iniziata la seconda fase relativa all'emergenza sanitaria in atto, ho avuto la possibilità di fare una passeggiata, dopo essere stata per circa due mesi chiusa in casa.

Camminando per le vie della mia città (Ciampino), ho notato diversi assembramenti di persone, senza quindi il rispetto delle norme di sicurezza per prevenire il Covid-19. Gran parte di loro non indossava né la mascherina né i guanti. Mi è dispiaciuto notare ed assistere a tutto ciò. Per questo motivo scrivo a Lei, come Presidente del Consiglio, che sa bene quale sia la gravità della situazione che vive il nostro Paese, per chiederLe vivamente di mettere in atto più controlli, in particolar modo tra i pedoni, affinché questa delicata e decisiva fase 2 possa concludersi nel migliore dei modi.

Io credo che solo con un attento e responsabile rispetto delle regole si eviterà di nuovo di tornare alla fase 1. Presidente, sono fiduciosa che Lei con l'impegno e la determinazione che sta dimostrando per il suo Paese ascolterà la mia richiesta.

RingraziandoLa per l'attenzione dimostratami, Le auguro buon lavoro e Le porgo i miei saluti.

Claudia Amadei

Oggetto: osservazioni e richieste sul nuovo anno scolastico

Egregio Presidente del Consiglio dei Ministri della Repubblica Italiana,

Le scrive uno dei tanti studenti liceali, che da marzo dell'anno in corso non può svolgere a causa della pandemia da coronavirus, il ruolo che gli spetta. A proposito di scuola, La voglio vivamente ringraziare, in quanto se non avesse chiuso tempestivamente ogni attività, probabilmente non sarei qui a scriverLe. Ma ora che il Covid19 sta finalmente regredendo, desidero porgerLe un quesito assai importante per il mio futuro e quello di milioni di studenti: come sarà il nuovo anno scolastico?

1. Ogni locale scolastico sarà adeguatamente sanificato ogni giorno dopo la chiusura delle attività e la permanenza degli studenti?
1. Saranno distribuiti gli accessori necessari per l'igiene, come disinfettanti guanti e mascherine?

2. Vi saranno controlli seri e approfonditi da parte dei servizi di competenza riguardo alle regole da seguire?
3. Ci saranno rimborsi per gli acquisti di mascherine e igienizzanti (nel caso non provvedesse la scuola), in quanto, credo, che un paese civile debba consegnarli gratuitamente?
4. Come cambierà lo svolgimento delle lezioni nel corso del nuovo anno? È vero che i libri cartacei verranno sostituiti da tablet gratuitamente concessi dalla scuola e le ore saranno sostanzialmente dimezzate? E gli studenti verranno scaglionati anche in orari pomeridiani?

Mi congedo porgendoLe i miei saluti più distinti.

Davide Magrini.

Oggetto: riflessioni sociali

Egregio Signor Presidente Conte,

sono Ludovica, una studentessa che ora si ritrova a vivere questa spiacevole situazione. Non sempre condivido appieno le Sue scelte, soprattutto riguardo alla seconda fase, in alcuni punti per me poco precisa, superficiale e con qualche incongruenza, ma so che probabilmente io stessa mi troverei in difficoltà a dover gestire con fermezza e lucidità questo periodo, prendendo le decisioni migliori per un'intera popolazione, senza dimenticare il mestiere di padre e marito. Quindi Lei sperimenta la situazione sia come comune cittadino sia come Presidente. E così, vorrei chiederLe cosa ne pensa dei cambiamenti, dei possibili sviluppi o recessioni sociali. Veramente, come in molti sostengono, le persone inizieranno ad apprezzare le piccole cose, la vita e la quotidianità che prima era scontata? Veramente c'è la possibilità di questo cambiamento positivo da parte delle stesse persone che spesso si sono rivelate poco giudiziose e irrispettose anche in un momento critico come questo?

Grazie per avermi ascoltata.

Cordialmente,

Ludovica Coni

Oggetto: progetti per il futuro

Egregio Presidente del Consiglio,

mi chiamo Carlotta La Torre e sono una giovane studentessa del liceo Pilo Albertelli di Roma.

Le scrivo per comunicarLe che ammiro davvero il modo in cui ha reagito a questa situazione e, anche se non mi trovo a condividere tutte le Sue scelte, La ringrazio per tutto il lavoro che ha svolto fino ad ora per il nostro paese. Nonostante io sia consapevole del fatto che in questo momento abbia altre priorità, vorrei anche chiederLe se ha già pensato come affrontare la situazione che si presenterà con la fine della pandemia. Continuo a sentire frasi molto ottimiste, ma non posso fare a meno di provare un forte senso di insicurezza per il futuro. Mi chiedo come gestirà quello che credo sarà un grande aumento della disoccupazione: molte le aziende, infatti, non più nella condizione di lavorare, che non potranno più mantenere i propri dipendenti. Come ha intenzione di aiutare sia i dipendenti che i datori di lavoro? Una grande fonte di guadagno per l'Italia è poi il turismo, soprattutto in estate. Crede che potrebbe esserci qualche possibilità per far ripartire questo settore? In più, essendo una studentessa, non posso che pensare a cosa succederà a settembre.

Distinti saluti,

Carlotta La Torre

Oggetto: dubbi e osservazioni sul possibile futuro della DaD

Spettabile Presidente del Consiglio Giuseppe Conte,

sono Emma Arcà e frequento il primo anno del liceo ginnasio statale Pilo Albertelli.

Le scrivo perché speravo, con questa mail, di ricevere qualche minuto della Sua attenzione per portare ai Suoi occhi quella che per gli ultimi due mesi è stata la situazione di noi studenti italiani. Siamo stati catapultati in questa nuova realtà delle videolezioni, che, nonostante mi sembrano un'ottima alternativa temporanea, adatta alla situazione che stiamo vivendo, non potranno essere una soluzione a lungo termine a questo problema, poiché al fine di un buon apprendimento è necessario tornare il prima possibile alla scuola tradizionale, in cui il contatto diretto tra insegnanti e alunni rappresenta un elemento centrale.

Naturalmente sono consapevole che le condizioni sanitarie del nostro paese sono ancora troppo precarie, per cui un ritorno eccessivamente avventato alla nostra quotidianità potrebbe portare ad un nuovo picco di contagi, il che è sicuramente l'ultima cosa che vorrei. Io, che personalmente, stimo molto il Suo lavoro e il modo in cui fino adesso è riuscito a gestire questa situazione, Le chiedo, senza affrettare nulla, di farci tornare a scuola appena le condizioni lo permetteranno, in modo da poter tornare alla normalità della nostra istruzione resa quasi impossibile attraverso lo schermo.

La ringrazio per il suo tempo.

Cordialmente,

Emma Arcà

Oggetto: osservazione e richiesta di riqualifica del territorio

Egregio Presidente del Consiglio dei Ministri Giuseppe Conte,

sono una studentessa che frequenta il primo anno di liceo presso la scuola di secondo grado Pilo Albertelli e vorrei sottoporLe questa osservazione. Da questa emergenza è emerso che ci sono diverse carenze in Italia; nella sanità, oltre alla disorganizzazione e alla carenza di medici (questione poi risolta), c'è il problema degli ospedali pieni e la mancanza di ambienti dove situare i malati. Riguardo a ciò, ho pensato ad una soluzione: sfruttare edifici abbandonati o non utilizzati, perché nel contesto che conosco io di Roma ce ne sono diversi inutilizzati che, se ricevessero opportuni lavori a tempo record, si rivelerebbero una risorsa sia per la sanità sia per la riqualificazione del territorio, che così verrebbe sottratto al vandalismo, che, dato l'attuale scarso controllo, facilita lo spaccio che rovina tanti giovani.

La ringrazio per il tempo dedicatomi e Le porgo i miei più sentiti saluti,

Nethmi Medis

Oggetto: richiesta di chiarimenti sui progetti del Governo per i più bisognosi

Egregio Presidente Conte,

frequento il primo liceo classico della scuola Pilo Albertelli. Le scrivo in merito a una riflessione che sto facendo durante queste giornate di lockdown. Rendendomi abbastanza conto della situazione attuale e dei disagi che si stanno vivendo, il mio pensiero va ai cittadini italiani che stanno attraversando grosse difficoltà economiche, aggravate magari dalle già precedenti situazioni di disagio, che potrebbero peggiorare nello scenario che si delinea al momento della ripresa di tutte le attività. Mi riferisco, in particolar modo, a una

parte degli abitanti delle periferie che purtroppo stanno vivendo in condizioni precarie in quanto, prima della chiusura di ogni struttura, molti di essi potevano contare solamente su lavori part-time e su contratti instabili, per cui ora si sono ritrovati più di altri senza reddito. Nel mio piccolo, sto cercando di fornire un aiuto a queste persone facendo del volontariato e mi sono resa conto che non tutti ricevono ancora un sostegno economico dallo Stato, senza il quale purtroppo non possono superare questi mesi. Essendo ben consapevole della complessità di aiutare tutti quanti, specialmente in questi giorni bui, vorrei cortesemente chiederLe quali siano i progetti del Governo per aiutare chi in questo momento è, e successivamente sarà, bisognoso di supporto economico e quali i mezzi con cui sarà reso disponibile questo aiuto. La ringrazio.

Distinti saluti,

Flavia Cambi

Oggetto: riflessioni sulla manovra economica

Egregio Presidente Conte,

mi chiamo Emanuele. Sono un ragazzo di quindici anni e frequento il primo anno del liceo classico Pilo Albertelli di Roma.

Le scrivo per esprimere alcune considerazioni in merito alla situazione di emergenza che sta affliggendo l'Italia in questo momento. In particolare, vorrei farLe sapere che non sono d'accordo sulla manovra economica adottata nei confronti dei lavoratori: la scelta all'inizio della pandemia di sospendere l'attività produttiva di industrie, aziende e piccole e medie imprese ha causato il crollo dell'economia italiana, quando, invece, tutte queste imprese sarebbero potute restare aperte, adottando le dovute precauzioni sanitarie, concordate con i vari organi di Governo e rappresentanti sindacali; in questo modo si sarebbe data la possibilità a queste strutture di continuare a produrre, limitando la flessione in termini negativi della nostra economia con conseguente abbassamento del prodotto interno lordo; inoltre, per tutte quelle aziende per le quali non fosse stato possibile mantenere l'apertura si doveva prevedere la possibilità di convertire la propria produzione in quella di apparecchiature sanitarie. Le imprese aperte avrebbero garantito il lavoro ai propri dipendenti senza ricorrere al licenziamento, alla cassa integrazione o al bonus imprese di seicento euro che purtroppo è risultato inaccessibile a molti. Tutto poteva essere gestito in maniera differente, ma questo è solo un piccolo punto di vista di un ragazzo di quindici anni.

Cordiali saluti,

Emanuele D'Intino

Oggetto: il buonsenso degli italiani

Egregio Signor Conte,

sono Margherita, una liceale in difficoltà a causa di questo periodo difficile ed inaspettato, che però potrebbe rappresentare anche una grande occasione di riflessione per la società, che può imparare a non dare nulla e nessuno per scontato. In questi giorni sto avendo sempre lo stesso pensiero: Lei con il nuovo decreto riguardante la fase 2 forse ha voluto credere del buonsenso degli italiani dando loro fiducia; ho questo pensiero proprio perché tutto risulta vago e non ben specifico per quanto riguarda le caratteristiche della seconda fase iniziata da circa una decina di giorni. Il mio parere è purtroppo negativo perché gli italiani, invece di cogliere l'occasione da Lei fornita per dimostrare buonsenso e maturità, hanno subito rivelato puerilità e scarsa umanità nei confronti di tutte quelle persone che ogni giorno muoiono negli ospedali senza nemmeno poter dire addio ai propri familiari. Perciò vorrei dirLe che purtroppo non ci si può fidare del

buonsenso degli italiani, poiché non sempre ne hanno, soprattutto se il loro "buonsenso" può gravare sul futuro dell'intero paese. Capisco che prendere decisioni di questo genere e importanza possa essere difficile, ma, visti i risultati, Le chiedo: Lei si comporterebbe nello stesso modo, se potesse tornare indietro o cambierebbe le Sue decisioni? Pensa di aver preso le giuste precauzioni nei confronti dell'Italia? Si ritiene ancora soddisfatto delle Sue scelte?

La ringrazio per avermi ascoltata.

Cordiali saluti,

Margherita Camomilla Fantini